

dialogo

APPUNTI DI COOPERAZIONE

CASSA RURALE ALTO GARDA

MUTUO VANTAGGIO



Periodico di informazione quadrimestrale - Poste Italiane Spa - spedizione in A.P. 70% - contiene I.R.

aspettando l'assemblea | le carte di pagamento | verso il centenario della Grande Guerra
centro di ascolto Alzheimer 2014 | la chiesa di San Lorenzo di Tenno | il microcredito
mutuo vantaggio | una lunga notte di fiaba | la Rilke Promenade

SEDE E DIREZIONE

Arco - viale delle Magnolie, 1

FILIALI

ARCO

viale delle Palme, 1
via S. Caterina, 70/a
viale Stazione - Bolognaro, 3/B
via della Fossa - Vigne, 5/b

BRENZONE

via F. Angeleri - Castelletto, 16

DRO

via Segantini, 1
p.zza Mercato - Pietramurata, 15

GARDA

via Colombo, 30

LEDRO

via Nuova, 40

LIMONE SUL GARDA

via Caldogno, 1

MALCESINE

via Gardesana, 105

NAGO-TORBOLE

via S. Sighele - Nago, 13
via Matteotti - Torbole s/G., 89

RIVA DEL GARDA

via D. Chiesa, 10/a
viale Roma, 12/a - 14
viale Rovereto, 83
viale Trento, 59/g
via dei Ferrari - Varone, 1

TORRI DEL BENACO

via Gardesana, 61 e 63

TENNO

p.zza Cesare Battisti, 11

Telefono: 0464 583211

Internet: www.cr-altogarda.net

E-mail: info@cr-altogarda.net

Fax: 0080047382787

EDITORE

Cassa Rurale Alto Garda
Banca di Credito Cooperativo
V.le delle Magnolie, 1 - 38062 Arco

DIRETTORE RESPONSABILE
Vittorio Colombo

COMITATO DI REDAZIONE
Claudio Omezzoli, Paola Portella
Marisa Stefani, Giorgio Stefanelli
Romano Turrini, Enzo Zampiccoli

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Edimedia - Stefano Michelotti

COPERTINA:
Illustrazione di **Riccardo Guasco**

STAMPA
Tipolito Grafica 5 s.n.c.
Via Fornaci, 48 - 38062 ARCO TN

Registrazione n° 218/10.02.1997
presso il Tribunale di Rovereto

Appunti di Cooperazione

Periodico di informazione
quadrimestrale della
Cassa Rurale Alto Garda

anno XVIII, numero 1
aprile 2014



l'editoriale del presidente

3 essere attori protagonisti in uno scenario complesso

iniziative per i soci

5 MUSE museo delle scienze di Trento

Premi allo studio "Marco Modena" Anno 2014 - 2015

assemblea

6 aspettando l'assemblea

Un breve promemoria per i nostri soci

8 l'andamento finanziario

banca

10 le carte di pagamento

Caratteristiche e informazioni utili

storia

13 verso il centenario della Grande Guerra

Le fughe in Italia dei giovani irredentisti e l'opera di Domenico Rigotti

società

17 centro di Ascolto Alzheimer 2014

territorio

18 la chiesa di san Lorenzo di Tenno

restauro e valorizzazione

microcredito

20 il microcredito

strumento per lo sviluppo sociale dal basso

banca

22 mutuo vantaggio

la linea di finanziamenti della Cassa Rurale
per l'acquisto e la ristrutturazione della casa

editoria

24 una lunga notte di fiaba

Dal 1950 è l'evento clou dell'estate rivana ed alto gardesana
La storia della manifestazione raccontata in un libro

26 la Rilke Promenade

essere attori protagonisti

in uno scenario complesso

di Enzo Zampiccoli

Cari soci, sono passati tre anni da quando mi avete conferito il mandato di presidente della nostra Cassa Rurale, e tra pochi giorni questo scadrà!

Il primo pensiero corre al mio predecessore, l'amico Marco Modena a cui la nostra Cassa Rurale deve tantissimo. Un triennio impegnativo durante il quale abbiamo dovuto affrontare un periodo molto difficile per l'economia del nostro Paese che a detta di molti ha precedenti solo nel lontano 1929 e dal quale l'Italia fatica ad uscire. Una fase di recessione che sta contribuendo a delineare un futuro più impegnativo che verosimilmente porterà al cambiamento di molti atteggiamenti divenuti ormai consuetudini, e nella quale nessuno, ad ogni livello di responsabilità, non può e non deve chiamarsi fuori.

Non è tempo di cercare chi o che cosa abbia determinato una situazione così complessa, anche perché, probabilmente, sono moltissime le cause che vi hanno concorso; occorre piuttosto impegnarsi a fondo per contribuire, ognuno con gli strumenti a propria disposizione, per invertire questa tendenza ed uscirne con le "ossa meno rotte possibile", operando come generatori di fiducia!

La nostra Cassa Rurale si è impegnata, in coerenza con la propria missione, a sostenere i bisogni economici e sociali del territorio, affiancando i soci, le famiglie, le imprese. Importante anche l'impegno nei confronti delle associazioni con più di 400 interventi all'anno, mirati a favorire la crescita culturale, la prossimità alle persone. Certo le aspettative, specialmente in periodi di difficoltà come

questo, sono spesso superiori rispetto a quanto in realtà si riesce a dare, ma l'impegno della nostra Cassa Rurale, anche per il futuro, rimarrà elevato cercando di soddisfare il maggior numero di richieste possibile.

Questa prima, e speriamo ultima, crisi economica post 2000 ha contagiato anche il Trentino, colpendo alcune zone in modo pesante, ed altre invece, come l'Alto Garda, in maniera meno rilevante grazie anche alle caratteristiche economiche che connotano l'ambito territoriale, più solide e strutturate. Ciò nonostante anche la nostra zona deve fare i conti con aree di povertà crescenti, famiglie sempre più in difficoltà, piccole imprese commerciali, anche storiche, che chiudono, giovani disoccupati, beni immobili invenduti e di conseguenza imprese edili e società immobiliari in liquidazione, fallimenti e concordati in numero crescente, investimenti quasi a livello zero.

E potrei continuare....

Un lungo elenco quindi che dà il senso di una situazione non certo tranquillizzante!

Ecco allora l'importanza di una banca del territorio solida come la nostra che, mettendo a disposizione le proprie professionalità e le risorse disponibili sostiene le richieste di coloro che si trovano ad affrontare situazioni di temporanea difficoltà economica. Il tutto operando nella consapevolezza della maggiore rischiosità del momento e comunque sempre nel rispetto delle regole dettate dalle normative di vigilanza bancaria.

Regole che le autorità di vigilanza nazionali ed europee hanno reso più stringenti, anche a seguito di comporta-



menti non certo edificanti di taluni istituti bancari, anche del mondo cooperativo, messi in maggiore evidenza proprio dalla crisi.

Requisiti minimi patrimoniali, l'assunzione di solide garanzie reali, un maggiore e più stringente controllo del credito questo è quanto viene richiesto alle banche.

Per contro le aziende soffrono per tensioni di liquidità talvolta dovute a mancate riscossioni di crediti dalle Pubbliche Amministrazioni, a rinvii concordatari di debitori,

sono in difficoltà a concedere solide garanzie reali in un momento in cui gli immobili, anche strumentali, hanno perso parte del loro valore di mercato.

In un contesto così complesso le banche devono far fronte ad un aumento delle posizioni a sofferenza e delle probabilità di perdite su crediti, ad una redditività particolarmente ridimensionata per una dinamica non favorevole dei costi e delle rendite, ad una richiesta di credito con tempi di rientro più lunghi.

La solidità patrimoniale della nostra Cassa Rurale, l'organizzazione, la competenza e la professionalità dei nostri collaboratori rendono meno difficile l'essere attori protagonisti in uno scenario così complesso, permettendo di essere concretamente a fianco degli operatori commerciali, di sostenere le famiglie, le imprese e quindi il territorio, contribuendo in maniera tangibile a creare i presupposti per una ripresa economica e favorire al più presto la tanto agognata "uscita dal tunnel".

Con questo auspicio, signori soci, vi voglio ringraziare per la fiducia che ci avete sempre dimostrato e che giorno dopo giorno continuate a rinnovare.

Colgo qui l'occasione per augurare a voi soci insieme al Consiglio di Amministrazione, alla Direzione e al Personale una Pasqua gioiosa!

La gradita visita di Alessandro Azzi

Lo scorso gennaio è venuto a trovarci Alessandro Azzi, presidente di Federcasse, la Federazione italiana delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali del cui Collegio dei Revisori il nostro presidente è membro.

L'avv. Azzi è anche presidente della Banca di Credito Cooperativo del Garda e presidente della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo.

Federcasse rappresenta 446 Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali italiane, presenti in 96 province e 2298 comuni con 3332 sportelli, pari al 10,9% dell'intero sistema bancario nazionale.

L'incontro è stato occasione per il presidente Zampiccoli e per il direttore Polichetti per discutere dell'attuale contesto economico e delle strategie delle Casse Rurali e delle Banche di Credito Cooperativo per supportare famiglie e piccole imprese.



MUSE

museo delle scienze di Trento

nello scorso mese di marzo si è conclusa la prima tornata delle visite al MUSE - Museo delle scienze di Trento.

L'iniziativa, particolarmente apprezzata dai soci che vi hanno partecipato, ha coinvolto 250 persone fra soci e loro accompagnatori.

Abbiamo dato l'opportunità di scegliere la visita guidata ai piani -1 e +1 "Storia ed evoluzione della vita", oppure ai piani +2, +3 e +4 "Le montagne: dalle origini alla vetta". In questo modo abbiamo cercato di soddisfare il maggior numero di richieste possibile.

Nei prossimi mesi si provvederà ad organizzare ulteriori uscite al fine di consentire a chi interessato di completare il percorso museale, sempre con visita guidata.



premi allo studio

Marco Modena Anno 2014 - 2015



Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato il rinnovo del Bando di concorso Premi allo studio "Marco Modena" per l'anno 2014 - 2015 riservato agli studenti degli Istituti Professionali, di Scuola Secondaria Superiore e degli Universitari di età non superiore ai 28 anni, soci o figli di soci. Il Bando conferma l'assegnazione di:

- **riconoscimenti economici per il conseguimento della qualifica professionale** (corso di studi della durata di 3 anni)
- **riconoscimenti economici per il conseguimento del diploma di scuola secondaria superiore** (corso di studi della durata di 5 anni)
- **riconoscimenti economici per la tesi di laurea prodotta**, riservando un premio speciale alle tesi che hanno ottenuto la lode trattando argomenti legati al territorio dove opera la Cassa Rurale Alto Garda
- **borse di studio** a titolo di rimborso spese scolastiche ai neo laureati più meritevoli che intendono effettuare Master Universitari di primo e secondo livello o Dottorati di ricerca.

Viene data la possibilità ai neo diplomati e ai neo laureati di aderire al Pensplan Plurifonds, fondo pensione aperto costituito in collaborazione con Centrum PensPlan S.p.A. nell'ambito dell'attuazione degli obiettivi dettati dalla Legge Regionale n. 3/97 sulla previdenza complementare.

Particolare attenzione verrà riservata alle richieste di studenti portatori di handicap. Il bando è scaricabile dal nostro sito www.cr-altogarda.net.

aspettando l'assemblea

un breve promemoria per i nostri soci

Vi informiamo che l'annuale appuntamento assembleare dei soci è previsto per mercoledì 7 maggio 2014 presso il Palazzo dei Congressi - Parco Lido - di Riva del Garda. Alle ore 17.30 inizieranno le attività di accreditamento dei soci partecipanti che si svolgeranno all'ingresso del Palazzo presso gli "Addetti alla verifica". Si invita a presentarsi alla registrazione muniti della propria lettera di convocazione. Alle 18.30 inizieranno i lavori assembleari.

Vediamo assieme alcuni aspetti caratterizzanti questo importante incontro societario.

Innanzitutto, come recita l'art. 25 dello Statuto "Intervento e rappresentanza in assemblea": possono intervenire all'assemblea e hanno diritto di voto i soci iscritti nel libro dei soci da almeno novanta giorni. Ogni socio ha un voto, qualunque sia il numero delle azioni a lui intestate. Il socio può farsi rappresentare da altro socio persona fisica che non sia amministratore, sindaco o dipendente della società, mediante delega scritta, contenente il nome del rappresentante e nella quale la firma del delegante sia au-

tenticata dal Presidente della Società, da un amministratore o dipendente a ciò delegato dal Consiglio, da un notaio o da altro pubblico ufficiale a ciò per legge autorizzato. Ogni socio non può ricevere più di una delega.

Pertanto il socio che intende conferire delega ad altro socio potrà recarsi prima dello svolgimento dell'Assemblea presso lo sportello della Cassa Rurale, dove intrattiene rapporti, ovviamente durante l'orario di apertura, o in occasione dell'Assemblea presso lo "Sportello deleghe" al Palazzo dei Congressi di Riva del Garda, per firmare la lettera di delega, debitamente compilata con il nominativo del delegato, davanti al Personale specificatamente incaricato dal Consiglio di Amministrazione ad autenticare la firma del delegante. Le deleghe devono essere redatte sugli appositi moduli forniti dalla Cassa Rurale e, debitamente autenticate, vanno consegnate agli "Addetti alla verifica" dei poteri che le presenteranno al Presidente dell'Assemblea.

All'o.d.g. vi è anche il rinnovo di alcune cariche sociali relative al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio dei Proviviri.

Relativamente all'Organo amministrativo si ricorda che l'art. 33 dello Statuto "Durata in carica degli Amministratori" afferma che il Presidente del Consiglio di Amministrazione dura in carica tre esercizi, e scade alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della sua carica. Gli altri membri del Consiglio di Amministrazione scadono per un terzo ogni esercizio e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del relativo bilancio".



Risultano in scadenza:

► **il Presidente del Consiglio di Amministrazione**

► **n. quattro Amministratori, di cui:**

- n. 1 Amministratore eletto fra i soci residenti od operanti nel Comune di Dro
- n. 1 Amministratore eletto fra i soci residenti od operanti nel Comune di Nago-Torbole
- n. 1 Amministratore eletto fra i soci residenti od operanti nel Comune di Riva del Garda
- n. 1 Amministratore eletto fra i soci residenti od operanti nel Comune di Tenno

Come richiesto dal Regolamento assembleare "Modalità di candidatura ed espressione del voto" (art. 25) le proposte di candidatura per il rinnovo delle cariche sociali, al fine della iscrizione nelle schede di cui all'art. 27 del presente regolamento (schede da utilizzare per le nomine alle cariche sociali ndr), devono pervenire al Consiglio di Amministrazione almeno 5 giorni prima della data di svolgimento dell'Assemblea. Le proposte di candidatura devono essere sottoscritte da almeno 20 soci. Ciascun socio non può sottoscrivere contemporaneamente più proposte alternative alla medesima carica. Il modulo contenente le proposte di candidatura è predisposto dalla Cassa Rurale e riporta le dichiarazioni del candidato di possedere i requisiti previsti dalla legge, dallo statuto e dal presente regolamento. Il Consiglio di Amministrazione accerta la regolarità formale delle candidature presentate. Le proposte formulate da singoli soci in Assemblea e quelle non presentate nel termine di cui sopra devono essere consegnate al Presidente, prima che egli dichiari chiusa la discussione sull'inerente punto all'ordine del giorno. I nominativi dei candidati sono elencati in modo visibile ai soci, prima di procedere alle votazioni.

L'altra votazione, relativa alle cariche sociali, riguarda il rinnovo del Collegio dei Proviviri, che ... è un organo interno della Società ed ha la funzione di pronunciarsi sulle delibere del Consiglio di Amministrazione di rigetto delle domande di



AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Soci della Cassa Rurale Alto Garda - Banca di Credito Cooperativo - Società cooperativa con sede in Arco sono convocati in

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

indetta in prima convocazione per il giorno mercoledì 30 aprile 2014 ad ore 8.00 presso il Palazzo dei Congressi di Riva del Garda - Parco Lido ed eventualmente in seconda convocazione per il giorno

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2014

AD ORE 18.30 PRESSO IL PALAZZO DEI CONGRESSI DI RIVA DEL GARDA - PARCO LIDO
per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 2013 e conseguenti obblighi informativi. Relazione sulla gestione del Consiglio di Amministrazione, relazione del Collegio dei Sindaci e del Soggetto incaricato della revisione legale dei conti. Approvazione del Bilancio e destinazione degli utili.
2. Elezioni delle cariche sociali.
Elezioni del Presidente del Consiglio di Amministrazione.
Elezioni di n. 4 Amministratori di cui uno eletto fra i Soci residenti od operanti nel Comune di Dro, uno eletto fra i Soci residenti od operanti nel Comune di Nago-Torbole, uno eletto fra i Soci residenti od operanti nel Comune di Riva del Garda e uno eletto fra i Soci residenti od operanti nel Comune di Tenno.
Elezioni di n. 2 componenti effettivi e di n. 2 componenti supplenti del Collegio dei Proviviri.
3. Politiche di remunerazione: informativa all'Assemblea.
4. Determinazione dei compensi agli Amministratori ed ai Sindaci.
5. Determinazione ai sensi dell'art. 30 comma 2 dello Statuto, dell'ammontare massimo delle posizioni di rischio che possono essere assunte nei confronti dei soci e clienti.
6. Determinazione ai sensi dell'art. 30 comma 2 dello Statuto, dell'ammontare massimo delle posizioni di rischio nei confronti dei singoli esponenti aziendali soci.

Arco, 25 marzo 2014

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Enzo Zampiccoli

ammissione a socio, nonché di perseguire, secondo equità e senza vincolo di formalità procedurali, la bonaria composizione delle liti che dovessero insorgere tra socio e Società. Esso è composto di tre membri effettivi e due supplenti. Il Presidente, che provvede alla convocazione del collegio e ne dirige i lavori, è designato dalla Federazione Trentina della Cooperazione e gli altri quattro componenti sono nominati dall'assemblea, ai sensi dell'art. 28, secondo comma (Nelle elezioni alle cariche sociali risultano eletti coloro che riportano il maggior numero di voti; a parità di voti risulta eletto il più anziano di età. Le modalità di candidatura e di espressione del voto sono disciplinate in un apposito regolamento approvato dall'assemblea ordinaria su proposta del Consiglio di Amministrazione. ndr). I probiviri restano in carica per tre esercizi e sono rieleggibili. Essi prestano il loro ufficio gratuitamente, salvo il rimborso delle spese ... (art. 45 statuto). Essendo l'assemblea del 7 maggio p.v. ordinaria e costituita in seconda convocazione sarà valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti (art. 27 statuto).


Ogni socio ha il diritto di prendere la parola su ciascuno degli argomenti posti in discussione e di formulare proposte.

Coloro che intendono parlare devono richiederlo al Presidente, che stabilisce l'ordine degli interventi (art. 11 Regolamento). Ciascun socio ha la possibilità di un solo intervento, su ogni materia all'ordine del giorno, salvo un'ulteriore replica di breve durata (art. 13 Regolamento).



Le votazioni in Assemblea hanno luogo in modo palese e normalmente per alzata di mano. Per la nomina delle cariche sociali si procede a scrutinio segreto, salvo che l'Assemblea, su proposta del Presidente, deliberi, con la maggioranza dei due terzi dei voti espressi, di procedere con voto palese. In caso di voto segreto, il socio interessato può far risultare dal verbale la propria astensione o la propria dichiarazione di voto. Ai fini del computo delle diverse maggioranze i voti si distinguono in favorevoli e contrari. L'eventuale astensione, in qualunque forma manifestata, non costituisce espressione del diritto di voto, fermo restando l'obbligo di consentire, attraverso le modalità di verbalizzazione, l'identificazione dei soci astenuti. (art. 20 Regolamento). Nelle votazioni per alzata di mano il verbale dell'assemblea deve consentire, anche per allegato, l'identificazione dei soci favorevoli, astenuti o dissenzienti (art. 22 Statuto).

L'andamento finanziario



Benché negli ultimi mesi dell'anno vi siano stati primi parziali segnali di stabilizzazione, il quadro congiunturale italiano è rimasto debole lungo tutto il 2013.

Il protrarsi della crisi ha continuato a deprimere gli investimenti delle imprese, ha mantenuto sfavorevoli le prospettive del mercato immobiliare e ha ulteriormente abbattuto la fiducia dei consumatori.

Calo della domanda di finanziamenti e po-

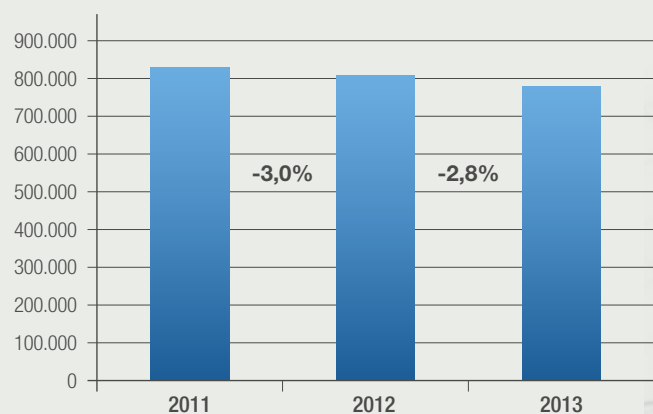
litiche di offerta mediamente più restrittive hanno fatto vivere al sistema bancario italiano per il secondo anno consecutivo un arretramento generalizzato dei prestiti alla clientela.

Anche a livello locale il contesto economico ancora incerto ha continuato ad influire negativamente sul reddito delle famiglie e sulla redditività delle imprese, condizionando la domanda di credito, rimasta molto contenuta. Nel corso del 2013 gli impieghi alla clientela della Cassa Rurale hanno proseguito lungo il trend decrescente avviatosi nel 2012, effetto della debolezza della domanda di finanziamenti principalmente da parte delle imprese. A fine anno gli impieghi vivi alla clientela si attestano complessivamente a 787 milioni di euro, importo inferiore di 2,8 punti percentuali rispetto all'anno precedente. In que-

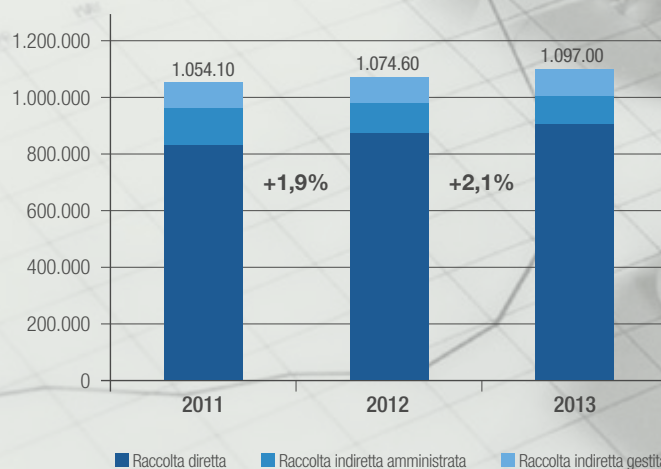
sto quadro di incertezza la Cassa Rurale ha sostenuto come sempre il territorio garantendo il finanziamento del sistema produttivo locale e accordando credito alle famiglie: nel 2013 sono state deliberate nuove erogazioni per un ammontare di circa 60 milioni di euro.

La crisi congiunturale ha continuato a riflettersi sulla qualità del credito. A dicembre le sofferenze della Cassa Rurale, in crescita del 6,2% rispetto all'anno precedente, risultano pari a 23,7 milioni di euro e rappresentano il 2,9% del totale degli impieghi, contro il 2,7% della chiusura del 2012. Si rileva in proposito che il saldo medio del mese recepisce solo in parte gli effetti dell'operazione di cessione di posizioni a sofferenze per un ammontare complessivo lordo di circa 8 milioni di euro, perfezionata con valuta 19 dicembre 2013.

Impieghi vivi a clientela (saldi medi liquidi dicembre)



Raccolta complessiva da clientela ordinaria (saldi medi liquidi dicembre)



Come l'esercizio precedente, nel corso del 2013 la raccolta diretta da clientela ha assunto una dinamica fortemente positiva e a dicembre ha raggiunto la consistenza di 991 milioni di euro, in rialzo di 3,4 punti percentuali da fine anno.

Eccezionalmente vivace, in particolare nella prima metà dell'anno, lo sviluppo dei conti deposito, frenato negli ultimi mesi anche a seguito del riconoscimento di rendimenti meno premianti; a fine anno i conti deposito assumono la consistenza di 154 milioni di euro (+45,2% rispetto all'anno precedente). Crescente e superiore alle aspettative la dinamica dei conti correnti passivi, che chiudono l'anno a 372 milioni di euro, valore superiore del 4,6% rispetto a fine 2012. I prestiti obbligazionari, in calo nella seconda metà dell'anno, si attestano a dicembre a 319 milioni di euro, importo inferiore del 4,2% a quello dell'esercizio precedente.

La componente diretta ha beneficiato del buon andamento della stagione turistica, di alcune operazioni di carattere straordinario e di travasi di somme dal comparto amministrato. Quest'ultimo è stato caratterizzato anche nel 2013 da un andamento costantemente decrescente, condizionato dal permanere dell'incertezza della dinamica dei mercati finanziari e dal progressivo calo dei rendimenti dei titoli di Stato. La raccolta indiretta (somma delle componenti amministrata e gestita) si attesta a dicembre a 196,2 milioni di euro, valore in calo di 3,6 punti percentuali su fine anno precedente.

La raccolta complessiva da clientela ordinaria a dicembre raggiunge la consistenza di 1.097 milioni di euro, segnando una crescita annua del 2,1%. Sommata la raccolta sul mercato interbancario, pari a 13,5 milioni di euro, la raccolta complessiva a fine 2013 ammonta a 1.111 milioni di euro (+1,1%).

le carte di pagamento

caratteristiche e informazioni utili



a cura dell'area commerciale

divenute ormai strumento quotidiano per la maggior parte dei clienti, le carte di pagamento sono state oggetto, negli anni, di molte modifiche ed innovazioni, tanto da ritenere utile la realizzazione di una guida che ne riassume caratteristiche, funzionalità e altri aspetti legati alla sicurezza nel loro utilizzo.

Iniziamo col dire che le carte di pagamento hanno rappresentato e rappresentano indubbiamente un deciso passo in avanti nel sistema degli scambi monetari; generalmente ben accettate dagli esercenti, se utilizzate in modo corretto infatti, esse riducono i rischi connessi alla gestione del denaro contante dando maggiore tranquillità.

Le carte di pagamento possono essere distinte in tre grandi categorie:

1. le carte di debito
2. le carte di credito
3. le carte prepagate

Di seguito si analizzano le caratteristiche e le peculiarità di ciascuna di queste categorie, evidenziandone gli aspetti pratici e quelli legati alla sicurezza nell'utilizzo da parte dei clienti.

Le carte di debito

La carta di debito (bancomat) è la più diffusa tra le carte di pagamento. Solitamente rilasciata al momento dell'apertura di un conto corrente, consente al titolare di effettuare acquisti nei negozi dotati di POS e di prelevare contante presso gli ATM. Il termine "debito" indica la modalità di addebito immediato sul conto corrente (o al massimo posticipato di poche ore) delle somme spese. Da alcuni anni è stato attivato un controllo in fase di autorizzazione del prelievo o del pagamento, per cui la transazione viene negata se l'importo richiesto non è disponibile sul conto corrente collegato.

Inizialmente, queste carte consentivano al titolare il solo prelievo di contante agli sportelli automatici (ATM), successivamente sono divenute anche uno strumento di pagamento attraverso l'apparecchiatura POS (Point Of Sale) installata presso numerosi negozi e ad oggi di larghissima diffusione. La carta di debito necessita il collegamento ad un circuito di pagamento preposto a gestire il processo di acquisto o di prelievo. Le carte emesse dalla Cassa Rurale Alto Garda sono collegate al circuito nazionale "PagoBancomat" e quello internazionale "Maestro".

Per i pagamenti o i prelievi di contante effettuati con la carta di debito è necessario digitare un codice PIN (Personal Identification Number) strettamente personale e che si raccomanda di custodire con cura.

Il costo a carico del cliente della carta bancomat è decisamente limitato e normalmente rientra nel canone previsto per le diverse tipologie di conti correnti a pacchetto. Non sono previste commissioni sui pagamenti mediante Bancomat. Al contrario, possono essere applicate commissioni per le operazioni di prelievo contante presso sportelli automatici ATM di banche non appartenenti al circuito Casse Rurali.

Le carte di credito

La carta di credito è anch'essa uno strumento di pagamento alternativo al contante collegato ad un rapporto di conto corrente, mediante il quale è possibile effettuare acquisti nei negozi convenzionati muniti di POS, prelevare contante presso gli sportelli automatici ATM delle banche convenzionate ed effettuare acquisti online. Il termine "credito" sta ad indicare che l'addebito in conto corrente degli importi spesi con la carta viene differito al mese successivo a quello di utilizzo. La carta di credito viene rilasciata dalla Banca a seguito di

una richiesta effettuata dal cliente e alla sottoscrizione di un apposito contratto mediante il quale si assegna un plafond disponibile, ovvero la somma massima spendibile durante il mese.

Quando si effettua un pagamento con carta di credito si aziona un meccanismo che riguarda i seguenti soggetti:

- Titolare della carta
- Banca
- Società emittente della carta
- Circuito di pagamento
- Esercente

La società emittente la carta è il soggetto che si occupa del processo d'acquisto e che si impegna a pagare immediatamente l'esercente convenzionato. Questa sarà poi rimborsata dalla banca, che a sua volta, nella mensilità successiva, addebiterà gli importi sul conto corrente del titolare della carta indicato sul contratto.

I principali circuiti di pagamento sono: Visa, MasterCard, American Express.

Per i pagamenti con carta di credito non è necessario digitare il codice PIN (Personal Identification Number) ma solamente apporre una firma sullo scontrino emesso dall'apparecchiatura POS.

È buona norma, appena entrati in possesso della carta, apporre la firma sul retro della stessa: di regola infatti l'esercente è tenuto a richiedere all'acquirente un documento d'identità ed a controllare che la firma posta sullo scontrino sia uguale a quella riportata sulla carta.

Il costo della carta di credito per il cliente è determinato principalmente dal canone annuo, e dipende dalla tipologia. Si va da qualche decina di euro all'anno per le carte di credito ordinarie, fino a centinaia di euro per le carte più esclusive. Non sono previste commissioni sui pagamenti nei negozi, mentre sono normalmente applicate commissioni per le operazioni di prelievo contante presso sportelli automatici.

Le carte prepagate

Sono le ultime nate, ma fin dal momento della loro introduzione, le prepagate hanno riscontrato un largo successo: la clientela sempre più spesso tende a preferire tale strumento di pagamento visti i costi di gestione molto limitati ed un'operatività particolarmente flessibile; infatti possono essere utilizzate ovunque, per prelievi, pagamenti in negozi fisici e pagamenti in internet.

È un mezzo di pagamento concesso dalla Banca a fronte di un esborso (ricarica) iniziale da parte del cliente. La caratteristica fondamentale è che il cliente può spendere al massimo

la somma precedentemente caricata sulla carta. L'operazione di ricarica può essere effettuata più volte a secondo delle necessità del possessore. Anche le carte prepagate sono collegate ad un circuito di pagamento, così come avviene per le carte di debito e di credito. Le carte prepagate offerte dalla Cassa Rurale utilizzano il medesimo circuito di pagamento delle carte bancomat (quindi PagoBancomat per i pagamenti effettuati in Italia e Maestro per quelli internazionali). Per l'operatività in internet, invece, il circuito utilizzato è Mastercard, caratterizzato da una rete di accettazione capillare.

Il costo delle carte è principalmente legato alle ricariche; ogni ricarica infatti richiede una commissione, che è solitamente di importo limitato (1 o 2 euro a seconda del canale di ricarica utilizzato). La carta prepagata non richiede un conto corrente di appoggio, per cui il titolare risparmia anche i costi di gestione del conto e la relativa imposta di bollo. Le già-



cenze lasciate sulla carta prepagata non producono interessi. Per far fronte alle continue richieste in tema di operatività degli utenti, le Casse Rurali hanno ampliato il ventaglio di servizi collegati alle prepagate creando le "Carte Conto", che offrono tutti i principali servizi di un conto corrente.

Infatti la carta è munita di IBAN (International Bank Account Number, è un codice bancario che identifica il conto corrente e la banca), e quindi consente l'accredito dello stipendio, della pensione, la domiciliazione delle utenze. Inoltre è possibile accedere ai servizi di Internet Banking per effettuare ricariche telefoniche o bonifici online.

La sicurezza nell'utilizzo delle carte di pagamento

Alcuni suggerimenti per un utilizzo sicuro delle carte di pagamento:

- memorizzare il codice di sicurezza della carta (PIN) o conservarlo in luogo diverso dalla carta; l'inosservanza di tale regola costituisce colpa del titolare della carta e fa venir meno anche la copertura assicurativa;
- portare con sé il numero verde per il blocco della carta, da utilizzare in caso di furto o smarrimento;

- non perdere di vista la carta quando si effettuano i pagamenti e verificare sempre che non venga passata in più di un apparecchio;
- controllare la corrispondenza dell'importo sulla ricevuta di pagamento;
- conservare le ricevute dei pagamenti POS e dei prelievi allo sportello Bancomat per un controllo con l'estratto conto;
- in caso di prelievo di contanti, verificare che nei pressi dello sportello Bancomat non vi siano persone ferme in atteggiamento sospetto o che l'apparecchio non presenti anomalie, fori o manomissioni.

Il forte sviluppo delle transazioni effettuate in internet ha portato con sé un altrettanto forte sviluppo delle frodi online. Purtroppo su questi ambiti le coperture assicurative non sono ancora sufficientemente definite ed efficienti, per cui si raccomanda un adeguato livello di attenzione da parte dei clienti per non incorrere in tali tipologie di frodi.

La tipologia di frode più diffusa è quella cosiddetta in ambiente "Card Not Present" (CNP).

Con tale termine si identifica quella categoria di frodi che consente di recuperare i dati delle carte di credito per effettuare transazioni online.

Questo crimine consiste nel furto dei seguenti dettagli relativi alla carta di credito:

- nome del titolare
- numero di carta
- data di scadenza
- codice di sicurezza (CVC2, CVV2 o CID).

La frode in ambiente CNP è una delle più diffuse perché:

- il venditore non ha la possibilità di controllare le misure di sicurezza che determinano la genuinità di una carta (ologramma e altri elementi grafici).
- in assenza della firma e di un codice PIN, diventa difficile determinare se chi utilizza la carta è effettivamente il titolare della stessa.

Le tecniche più diffuse per realizzare questa tipologia di frode sono: hacking, phishing, boxing, Sniffing.

Hacking è quell'attività fraudolenta che consente all'hacker di violare i database dei venditori di servizi e prodotti via internet. In questo modo tale soggetto accede alle informazioni contenute nell'archivio del negoziante ed estrapola i dati delle carte di credito dei clienti.

Phishing è una tecnica che induce il titolare di una carta di credito a consegnare in modo volontario i propri dati ad un terzo malintenzionato. Il raggio è compiuto mediante l'invio di mail ingannevoli. In particolare questi messaggi, scritti riproducendo in modo minuzioso la grafica normal-

mente adoperata dall'istituto emittente, palesano un problema relativo alla card, che richiede l'immediato intervento da parte dell'utente. Solitamente il titolare è invitato a cliccare su di un apposito link. In realtà si tratta di un link ingannevole e l'ignaro utente, cliccando su di esso, accede ad un sito copia: al momento dell'inserimento delle informazioni, in realtà il titolare della card consegna i propri codici al delinquente, che, da questo momento, potrà utilizzarli liberamente per completare acquisti online. Questa tecnica può essere compiuta anche mediante l'utilizzo di sms telefonici: in questo caso è denominata Smishing.

La frode denominata boxing si riferisce al caso di intercettazione della carta di credito da parte dei malfattori nel tragitto postale tra l'emittente e il titolare (ad esempio una carta di credito sottratta da una cassetta postale di un condominio). È bene specificare che per tutelare l'utente, la banca utilizza due spedizioni differenti per carta e codice PIN. In questo modo si limita l'efficacia di questa tipologia di frode. Si consiglia di contattare la società emittente se, nella tempistica indicata, non si riceve lo strumento di pagamento richiesto. Infine lo sniffing consiste nell'attività di intercettazione dei dati che viaggiano in rete. Grazie a questa sofisticata tecnica, il malintenzionato può entrare in possesso dei dati relativi ad una carta di credito.

Per difendersi da tale tecnica è necessario controllare se la pagina preposta dal venditore per l'inserimento delle informazioni sensibili utilizza un protocollo di comunicazione sicuro: ad esempio verificando se nell'url è contenuta la dicitura https e se nella schermata di navigazione del browser è raffigurato un lucchetto chiuso. I dati rubati mediante queste tecniche vengono successivamente utilizzati per effettuare operazioni attraverso canali remoti, dove non è necessario presentare fisicamente la carta per concludere l'acquisto (internet, ordini telefonici o postali).

Allegato a questo numero di Dialogo trovate il pieghevole "Numeri utili" in caso di furto o smarrimento di carte di pagamento, da conservare e portare sempre con sé.



verso il centenario della Grande Guerra

Quest'anno ricorre il centenario dello scoppio della prima guerra mondiale, conflitto che causò milioni di perdite umane e ridisegnò politicamente l'Europa. Anche il Trentino ne rimase profondamente segnato: cominciò il conflitto come regione di frontiera dell'Impero d'Austria e Ungheria e lo terminò occupato dall'esercito italiano e successivamente annesso alla Monarchia sabauda. Pubblichiamo il quarto di alcuni approfondimenti sul tema.

Le fughe in Italia dei giovani irredentisti e l'opera della guida Domenico Rigotti

di Giovanni Berti e Tullio Rigotti

Domenico Rigotti
in un ritratto del pittore
rivano Germano Alberti



La dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia del 28 luglio 1914 che innescò la Grande Guerra, fu seguita, tre giorni dopo, 31 luglio, all'interno dei territori facenti parte dell'Impero austro-ungarico, dall'ordine di mobilitazione generale per tutti gli uomini compresi in un'età tra i 19 e i 42 anni.

Il relativo bando intimava a tutti gli interessati di presentarsi al distretto più vicino per l'arruolamento entro 24 ore, onde evitare di incorrere nelle severe pene previste dal Codice Militare. In breve si videro folle di richiamati sfilare mestamente verso i centri di raccolta per essere trasformati pochi giorni dopo in soldati in partenza sui treni diretti al fronte galiziano.

L'avvio del conflitto rappresentò invece per altri trentini, quelli filoitaliani profondamente avversi alla monarchia austroungarica, in gran parte giovani, la speranza di una futura entrata in guerra dell'Italia, nel cui esercito volevano fortemente essere arruolati per dare compimento alle istanze del Risorgimento con l'annessione al Regno delle

cosiddette "Terre irredente", il Trentino e Trieste. Questo nonostante in quel momento il Regno d'Italia facesse ancora saldamente parte della Triplice Alleanza con Austria e Germania. Molti di questi giovani si trovavano già in Italia, chi per studio e chi per lavoro mentre altri vi si portarono nel mese di tempo che passò tra l'attentato di Sarajevo e l'ultimatum alla Serbia. Le notizie sul gran numero di caduti in divisa austriaca che arrivavano dalla Galizia non fecero poi che aumentare il numero degli espatri. Si trattava soprattutto di giovani non ancora in età di leva, ma che lo sarebbero diventati di lì a poco, e di altri arruolati ma non ancora partiti per il fronte, disposti a disertare per arruolarsi nelle file dell'esercito italiano contro l'odiata Austria.

Questa drammatica scelta attuata da qualche centinaio di persone di schierarsi in guerra contro il proprio Stato rappresenta qualcosa di enormemente rilevante sotto ogni aspetto, tenendo anche conto delle conseguenze che ne sarebbero potute derivare per la famiglia. In realtà poi non



Sopra cippo di confine italo-austriaco in località Re di Cola; a destra Domenico Rigotti in una foto di inizio '900.



tutti decisero di arruolarsi, finendo per rimanere in Italia a lavorare in ambito civile, ma molti altri portarono invece questa scelta fino alle estreme conseguenze, sacrificando la propria vita per quella che essi identificavano come la loro Patria. Comunque sia, nelle prime settimane di guerra queste fughe non presentavano eccessive difficoltà. Si poteva varcare il confine muniti di regolare passaporto oppure confusi tra i gruppi di emigranti italiani che rientravano dalla Germania. Altre volte erano compiacenti ferrovieri italiani che facevano rallentare i convogli in alcuni tratti convenuti per facilitarne la salita clandestina.

Con il trascorrere dei mesi le autorità austriache si fecero però sempre più diffidenti sicché alla frontiera la sorveglianza fu notevolmente intensificata e furono imposti rigorosi controlli per chi intendeva attraversarla. L'unica via praticabile divenne a quel punto quella dei monti, solo che affrontarli di notte non era cosa di poco conto, tanto che a Trento, Rovereto e Riva presero corpo delle vere e pro-

prie agenzie clandestine che fornivano le indispensabili "guide", persone esperte conoscitrici di luoghi e sentieri di montagna, disposte ad accompagnare oltre confine coloro che lo desideravano. Di alcune di queste guide conosciamo i nomi, come ad esempio Giusto Ferrari e Cornelio Tacchelli, contadini di Nago, entrambi arrestati e condannati a qualche mese di prigione per favoreggiamento alla diserzione. O come il maestro elementare di Torbole

(nel senso che insegnava a Torbole, non che fosse originario di quel paese) Giovanni Battista Trappmann, il quale provvedeva invece ad organizzare le fughe contattando le guide per conto dei diretti interessati. Questo fino al 28 dicembre 1914, quando lui stesso fu costretto a fuggire in Italia attraverso il Baldo dopo che due sue guide, forse gli stessi Ferrari e Tacchelli prima citati, furono arrestate il giorno prima assieme ai loro assistiti. Altre invece sono rimaste anonime, come il "valligiano di Legos" che favoriva le fughe attraverso la Val di Ledro.

La guida più celebre è comunque quella rappresentata dal naghese Domenico Rigotti che favorì la fuga in Italia di decine di giovani trentini, in special modo rivani. Diciamo che è la più celebre in quanto, nel dopoguerra, la sua attività fu oggetto di alcuni articoli pubblicati su giornali e riviste dell'epoca grazie all'interessamento di Riccardo Maroni (1896-1993), uno di coloro che aveva fatto fuggire nel 1914 e che, per gratitudine, voleva fargli riconoscere dallo Stato un vitalizio per i servizi resi alla nazione nei mesi precedenti la guerra. In tempi più vicini a noi, la figura e l'opera del Rigotti sono state portate alla ribalta grazie all'impegno del pronipote Tullio Rigotti che nel 1992 fece anche uscire una pubblicazione sul bisnonno a firma di Cesare Bertassi. Qualche mese prima, saputo che era ancora vivo, Tullio volle anche incontrare l'ingegnere Riccardo Maroni, ormai novantacinquenne, allo scopo di raccogliere più informazioni possibili sull'attività del bisnonno Domenico.

Domenico Rigotti era nato a Nago il 26 agosto 1847 e nella sua vita aveva sempre fatto il contadino. Non sappiamo chi, nel 1914, decise di contattarlo al fine di sfruttare la sua conoscenza del Monte Baldo per far espatriare i giovani trentini irredentisti. Molto probabilmente fu il naghese Enrico Frapporti che, in quanto redattore del giornale "Eco del Bal-

do", notoriamente filoitaliano, era ben addentro nel circolo irredentista di Riva. Lo stesso Frapporti sarà poi uno di quelli che il Rigotti accompagnerà oltre il confine. A questo punto lasciamo che sia lo stesso Domenico Rigotti a raccontare come andarono le cose in questa intervista rilasciata nel novembre 1926, pochi mesi prima della morte avvenuta nell'agosto dell'anno successivo. Autore dell'intervista, riportata su tre fogli dattiloscritti datati novembre 1927 è quasi sicuramente il naghese Giuseppe de Bonetti, anch'egli fuggito in Italia, senza l'aiuto del Rigotti, nel dicembre 1914.

Vede, io non so spiegare come vorrei, ma quando nel 1914 è scoppiata la guerra, e tutti dicevano che l'Italia sarebbe entrata assieme coll'Austria, non ci credetti nemmeno un istante, tanto che ho fatto subito fuggire mio figlio più vecchio Adone, il quale doveva rientrare al suo corpo. Naturalmente non l'ho accompagnato, perché mio figlio le strade le conosceva come me. Delle mie convinzioni e della fuga del mio maggiore, non ho mai fatto parola in paese perché... non si sapeva mai... ma da parte mia rimasi sempre in vigile attesa.

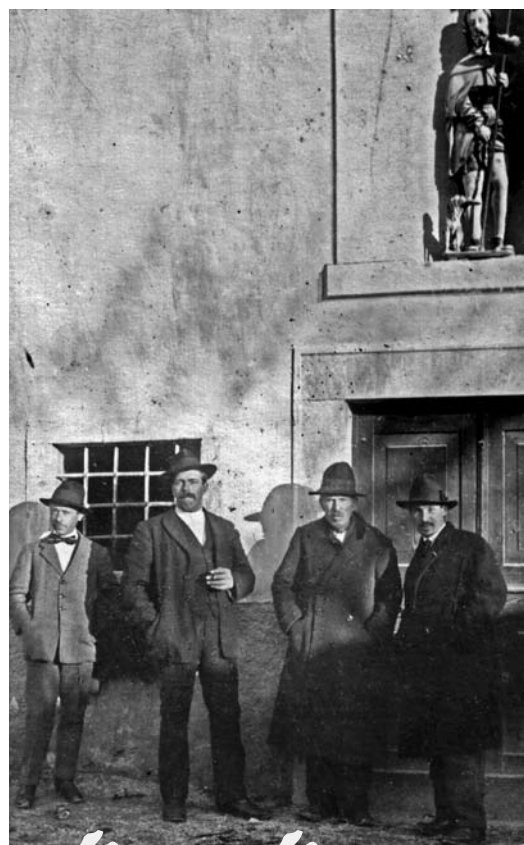
Ai primi d'ottobre ho incominciato il mio servizio di guida. I primi che ho portato in Italia furono cinque rivani. I nomi non li ricordo, come non ricordo gli altri che si susseguirono, eccetto l'ingegner Maroni, il quale anche dopo la guerra mi ha sempre dimostrato la sua simpatia, ed un certo affetto. Nella notte fonda, accompagnavo questi giovani, su di un sentiero che sapevo non battuto dai gendarmi, e che ci portava a Dosso Alto, da qui a Malga Casina, e per la strada della Selva Alta raggiungevo il confine di Pra' de Re de Cola. Una volta al sicuro li lascio al loro destino ed al loro dovere, per ritornare, solo, a continuare il mio... per tutti o quasi, salvo qualche variante nei sentieri, ho fatto questo itinerario. Gli ultimi disertori furono da me accompagnati il 14 aprile del 1915.

La vecchia guida si ferma per bere del vino. E poi? Chiesi.

Poi? Sono fuggito anch'io.

Per quale motivo, se non eravate sospettato?

Non ero sospettato? Altro che! Il 15 Aprile mi ero portato a Trento ad avvertire alcuni giovanotti che volevano passare il confine da Nago attraverso il Monte Baldo. Diedi loro l'appuntamento per la notte del 17, perché alla mezzanotte si doveva partire. Uno di questi ragazzi mi diede anzi un paio di scarpe da montagna, pregandomi di portarle a casa mia, dove se le avrebbe cambiate. Chi sia o come si chiami, non lo so, perché non era mia abitudine chiedere il nome a nessuno di coloro che volevano fuggire dall'Austria. Di questi non ho mai diffidato un solo istante. Ed ho avuto ragione. Fatta l'ambasciata a Trento, ritornai immediatamente a Mori dove mi dovevo fermare per alcuni affari. Intanto la mia casa a Nago è stata invasa dalla gendarmeria. Nella minuziosa perquisizione che risultò negativa, tutto fu buttato all'aria, letti, materassi, fondaci sfondati, armadi aperti. Un'ira di Dio. Sulla strada davanti alla porta i gendarmi piantonarono la



Nella foto in alto Domenico Rigotti a Milano in casa del conte Gianni Caproni durante il periodo bellico

Qui a fianco foto ricordo dei primi anni Venti davanti alla chiesa di San Rocco a Nago. Da sinistra: Giacomo Floriani, Attilio Rigotti, Domenico Rigotti, Riccardo Maroni

casa. Mi aspettavano. Mio figlio Attilio, il più giovane che era rimasto con me, e che con me aveva fatto il servizio di guida, per evitarmi l'ingrata sorpresa, aveva mandato sua moglie ad avvertirmi a Mori. Mi trovavo appunto alla stazione in attesa del treno che doveva partire alle 11. Mancavano pochi minuti alla partenza, quando su dalla strada della borgata vedo venire la mia nuora. Subito compresi la situazione, prima ancora che essa mi fosse vicina.

La vado ad incontrare discosto dalla stazione, e quando le sono vicino, mi mette al corrente dell'avvenuto e mi prega di non ritornare a Nago, perché mi avrebbero arrestato. Va là che non mi pigliano, le dico sorridendo. Invece di prender il treno, ci fermammo a Mori a pranzo da un nostro parente, ed appena mangiato, verso le 13 prendiamo la strada che porta a Loppio. Avanti camminava la moglie di mio figlio, attenta per avvertirmi di qualche pericolo. Io dietro di lei, pronto a prendere il primo dirupo. Ci riunimmo alla stazione di Loppio. Parecchia gente sostava al buffet della stazione e fuori sulla strada. Consegnò alla nuora il pacco delle scarpe di quel giovane di Trento e le raccomando di portarle a casa. La gente intanto aveva fatto attorno a noi capannello, perché eravamo conosciuti. Allora mi dice la nuora, per sviare possibili sospetti, voi venite con me? Dove vai? Chiedo. Devo andare a Lenzima. Accompagnatemi un po' di strada, così mi pagherete una tazza di birra, io spero. Prendemmo la birra. Intanto la gente si era diradata. Rimanevano pochi forestieri. Col pacco sotto il braccio, la nuora mi disse: andiamo.

Lasciando dietro di noi la strada di Val di Gresta, ci incamminammo verso Nago. Fatto un breve tratto di strada mi fermai. Senti figlia mia, dico alla nuora, io prendo questo dirupo, vado da questa parte. Tu proseguì. Vai a Nago, Salutami tutti.

Foto aerea dell'Alto Garda con evidenziati i percorsi del Monte Baldo seguiti dal Rigotti per condurre oltre confine coloro che volevano espatriare



Di ad Attilio che venda tutto se può, e che vi aspetto in Italia dove c'è Adone. La nuora portò l'ambasciata, ed i gendarmi austriaci seppero solamente due giorni appresso che io ero al sicuro in Italia in seguito alla fuga di mio figlio Attilio. Perché la sua fuga naturalmente fu la rivelazione. Ed ora, conclude la vecchia guida alpina, come vede sono ancora qui, nella antica casa di mio padre, nel mio paese finalmente libero, come sempre ho sognato. Se fosse stato altrimenti, sarei morto laggiù, oltre il confine.

Ricordiamo che dopo essere fuggito, il Rigotti si portò prima a Mantova e poi a Milano, dove non ebbe difficoltà a trovare aiuto da parte di quanti, grazie a lui, erano riusciti in precedenza a mettersi in salvo. A Milano, in particolare, potendo contare sugli aiuti del Comitato per l'emigrazione trentina, trascorse gli anni della guerra. Ma quanti furono i renitenti e i disertori che il vecchio Rigotti fece espatriare in Italia attraverso i sentieri del Baldo? Nel 1925, a sostegno della causa per riconoscere un'indennità economica al Rigotti, il citato Riccardo Maroni allega un elenco di quarantadue giovani dell'Alto Garda che poterono beneficiare dell'aiuto della vecchia guida, ma è un elenco incompleto in quanto mancano tutti quelli provenienti dalle altre parti del Trentino. In calce all'intervista di cui sopra viene riportato il numero di settantacinque, a mio avviso molto plausibile. L'attività del Rigotti, che pure avrà avuto il suo giusto tornaconto economico, costituisce un indizio della presenza nell'Alto Garda di qualche rara eccezione a quel diffuso sentimento di fedeltà all'Austria, fortemente radicato nel ceto rurale e sostenuto anche dai parroci di paese.

In conclusione riportiamo una nota del diario del dottor Vittorio Fiorio di Riva, medico comunale e direttore del Civile Ospedale, alla data del 25 dicembre 1914, che ci illustra ancora una volta il modus operandi del vecchio Rigotti:

Giunge notizia della fortunata fuga di mio nipote Vittorio Pross, avvenuta da Nago attraverso il Monte Baldo. L'affare lo combinai io con un vecchio contadino di Nago, certo Domenico Rigotti, che per 250-300 corone si assunse l'obbligo di far passare oltre confine il nipote. Questi era di posto a Trento. Sua sorella Silvia andò a Trento e di là partirono insieme. Il fuggiasco smontò a Nago e sostò fino a mezzanotte in casa del Rigotti. A mezzanotte per gli orti presero la via del Monte Baldo, mentre il vecchio era sicuro che la pattuglia perlustrava verso Loppio. Egli aveva a circa 2 ore distante da Nago un piccolo podere sul Baldo e la mattina, finita l'opera, se ne tornava bel bello verso il paese o con un fascio di legna o con un sacco di fieno. E in questo modo favori e procurò la fuga di molti giovani. È un vecchio robusto, dall'aspetto fermo e intrepido. Avrà cercato anche il suo interesse, ad ogni modo fu la fortuna di molti, mettendosi ogni volta a gran rischio.

Centro di Ascolto Alzheimer 2014

Il Centro Ascolto Alzheimer è un servizio gratuito, gestito dall'Apss "Città di Riva" offerto ai cittadini residenti nell'Alto Garda e Ledro, con l'obiettivo di supportare le persone colpite dalla malattia di Alzheimer e le loro famiglie.

Il centro offre:

- informazioni riguardanti la malattia di Alzheimer e le demenze in generale
- informazioni sulla rete dei servizi presenti sul territorio della Comunità dell'alto Garda e Ledro
- primo orientamento per l'accesso ai servizi
- consulenza in materia di assistenza alle persone affette da malattia di Alzheimer e/o demenza in generale
- consulenza psicologica individuale e familiare
- interventi di formazione e di sostegno per i familiari durante i quali affrontare, con l'intervento di esperti, le principali problematiche connesse alla malattia
- informazioni in materia di amministratore di sostegno.

Le iniziative poste in calendario sino ad ora, all'insegna del motto "Non dimenticare chi dimentica", nel periodo compreso tra marzo e maggio sono tre e si svolgono presso la Sala ex Biblioteca c/o Scuola Media D. Chiesa di Riva del Garda.

Si è iniziato il 13 marzo 2014 con un incontro pubblico con Claudia Crosignani, autrice di "Goccioline di memoria. I sentimenti ai tempi dell'Alzheimer", libro-testimonia sulle emozioni vissute nel rapporto con un proprio familiare malato di Alzheimer.

Al secondo incontro organizzato in collaborazione con l'Associazione Comitato per l'Amministratore di sostegno in Trentino il 10 aprile, sono intervenute l'avv. Benedetta Pensini e la dott.ssa Loreta Rocchetti, membro del comitato direttivo dell'Associazione.

Tema della serata "La tutela della persona anziana in stato di fragilità. L'Amministratore di sostegno": è stato illustrato il ruolo di questa importante figura con particolare riferimento al tipo di supporto che può dare nei confronti delle persone affette da demenza e/o malattia di Alzheimer.



Il ciclo si chiuderà il 22 maggio con un incontro con il dott. Alessio Pichler, collaboratore dell'Apss "Città di Riva" nel corso del quale si affronterà il tema: "La persona demente al proprio domicilio: quali indicazioni per un corretto approccio relazionale da parte del familiare?".

Si informa chi fosse interessato che è possibile richiedere colloqui individuali volti sia al sostegno che alla richiesta di informazioni rispetto alla relazione con la persona affetta da deterioramento cognitivo e/o problemi comportamentali.

Per info contattare:

- il Centro di Ascolto presso Casa Mielli in via Ardaro n. 12 – Riva del Garda tutti i lunedì, dalle ore 16.00 alle ore 18.00;
- telefonare al numero 0464 553436 dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.00;
- scrivere all'indirizzo centroascolto@csarivadelgarda.com. L'attività del Centro Ascolto è resa possibile grazie anche al contributo della Provincia Autonoma di Trento ed al sostegno del Comune di Riva del Garda, della Comunità dell'Alto Garda e Ledro, dell'Apss e alla collaborazione dei volontari dell'AIMA (Associazione italiana malattia di Alzheimer) e dell'AVULSS Alto Garda e Ledro.

la chiesa di san Lorenzo di Tenno restauro e valorizzazione

Importante intervento per salvaguardare e tutelare un gioiello di architettura e d'arte dell'Alto Garda

di Vittorio Colombo

La chiesa di San Lorenzo di Tenno è un gioiello di architettura, d'arte e di testimonianze storiche e devozionali; è di certo uno dei più antichi ed importanti edifici sacri non solo dell'Alto Garda ma di tutto il Trentino. Il trascorrere delle stagioni e l'esposizione alle intemperie costituiscono potenziali pericoli per la conservazione di una costruzione che ha una storia plurisecolare e che richiede, dunque, una responsabile e particolare attenzione ed una adeguata tutela.

Per questo non può che essere considerato lodevole ed importante l'intervento tutt'ora in corso che rappresenta una risposta ad un bisogno e ad un dovere di tutela di un patrimonio che è un bene collettivo irrinunciabile.

"La chiesa rischiava di andare in rovina, c'erano segnali di deperimento. Ci siamo mossi per correre ai ripari, per scongiurare potenziali danni ed abbiamo trovato interlocutori, sia istituzionali come la Provincia che altri soggetti, che hanno ben compreso l'opportunità di un adeguato intervento di tutela" così dice padre Franco, parroco di Varone e di Tenno che è il referente responsabile dell'operazione.

"L'idea di fondo - prosegue, - è quella di eliminare i pericoli di degrado e di restituire la Chiesa al proprio intrinseco splendore. Ma non è solo questo: non si vuole attuare soltanto una operazione di conservazione; un simile patrimonio merita di essere valorizzato e dunque, fatto conoscere ed apprezzare dalla nostra gente, ma anche dai turisti e dalle sempre più numerose persone che ricercano e sanno apprezzare l'arte, la storia e la bellezza. Il primo lotto dei lavori prevedeva il rifacimento del tetto che era in pessime condizioni, in uno stato di precarietà che poteva pregiudicare la salvaguardia dei preziosi affreschi interni.

I lavori del tetto, seguiti dalla Sovrintendenza per i beni storico-artistici della Provincia con piena garanzia del rispetto del manufatto originale, ammontano a euro 300.000 e sono stati possibili grazie ad un finanziamento da parte della Provincia pari all'80 % della spesa totale e per il rimanente 20% sostenuto in parte dalla Parrocchia e in larga parte dal Fai, Fondo Ambiente Italiano.

Quindi è iniziato il secondo intervento che porta ad effettuare uno scavo tutt'attorno all'edificio per poter poi intervenire ponendo in opera una adeguata protezione per evitare le infiltrazioni di umidità e di acqua lungo i muri e le pareti. Gli scavi esterni ai muri, proprio in considerazione dell'im-



portanza del sito, hanno riservato delle interessanti sorprese: sono stati trovati, tra l'altro dei muretti che sembrano indicare che la sacrestia originaria si trovava non dalla parte del cimitero ma dalla parte nord del fabbricato. Nella zona del pròtiro (zona del piccolo portale d'ingresso) è venuta alla luce una tomba romana.

Il passo successivo è stato quello di ottenere dalla Cassa Rurale Alto Garda l'erogazione di un contributo finalizzato ad effettuare una serie di sondaggi sugli intonaci, per individuare modalità e forme, in previsione dell'intervento vero e proprio di restauro degli affreschi. Una fase, dunque, propedeutica al progetto di massima di questo restauro da concordare con la Soprintendenza provinciale.

Il progetto complessivo di tutela e valorizzazione della preziosa chiesa si è già messo in moto anche per quel che riguarda la restituzione del bene alla comunità. Tra l'altro è già stato fissato per il prossimo due giugno un concerto curato dal maestro Mirco Vezzani, nel corso del quale si parlerà anche della storia della chiesa e degli affreschi.

"Nei mesi estivi poi - dice padre Franco - pensiamo di garantire l'apertura della Chiesa per una giornata fissa alla setti-

mana operando in collaborazione con l'azienda di promozione turistica per rendere possibile la visita guidata anche ai turisti. Sempre nell'ottica di valorizzare questo gioiello di architettura intendiamo realizzare ed esporre un grande cartello esplicativo con testi in italiano, inglese e tedesco".



La scheda

La chiesa di San Lorenzo si trova all'estremità meridionale dell'abitato di Frapporta, sulla roccia dalla quale si domina la piana del Sarca e il Garda. "L'edificio - come si ricorda nel volume *Ecclesiae*, le chiese del Sommolago, - è costituito da un'aula relativamente vasta sostenuta da contrafforti, frutto di lavori effettuati nei secoli che lasciano comunque trasparire il primitivo impianto romanico messo a nudo dagli interventi eseguiti a partire dagli anni Cinquanta del Novecento. Le tecniche costruttive che caratterizzano l'abside semicircolare rivelano elementi che contraddistinguono le opere romaniche appartenenti al XII secolo".

Fregi lapidei a treccia, alternati ad elementi geometrici, all'esterno della stessa abside si riferiscono ad una più antica chiesa, databile perlomeno tra i secoli VIII e IX.

San Lorenzo mostra la sua preziosa antichità anche all'interno, dove rimangono i resti di pregevoli affreschi di epoche diverse. Tra questi il ciclo che si apre a sinistra e che testimonia il martirio di San Lorenzo e che, secondo studi recenti, propone una datazione che ci porta verso la metà del XII secolo.

Il catino absidale è impreziosito da affreschi gotici che raffigurano il giudizio universale ed un Cristo in mandorla attorniato dai simboli degli evangelisti: si tratta, come documentano i cartigli, di pitture eseguite nel 1384 dal veronese Giuliano d'Avanzo. Altri affreschi sulla parete della navata occidentale, tra i quali una Madonna con Bambino, risalgono invece ai primi anni del XVI secolo. La storia della chiesa, nei secoli fino ad oggi, ha accompagnato e segnato come riferimento importante le vicende e la storia della comunità del Tennesino e dell'Alto Garda. Restauri sono stati effettuati nel 1954, ed oggi il nuovo intervento opportuno e necessario per salvaguardare un bene tanto prezioso.



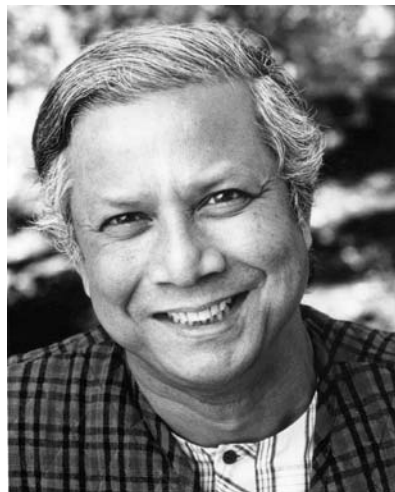
il microcredito

strumento per lo sviluppo sociale dal basso

di Chiara Turrini

«La carità – ha osservato il professor Muhammad Yunus – può avere effetti devastanti». Per questo, negli anni '70, l'economista bengalese ha ideato e avviato il microcredito, un sistema di finanziamento pensato per includere coloro che i canali tradizionali non considerano perché troppo poveri. Non è un caso che il microcredito, e poi la microfinanza, che offre prodotti più strutturati, nascano nel Sud del Mondo. Yunus, bengalese, aveva ben chiara la condizione dei suoi connazionali, afflitti non solo dalla povertà ma anche da cicliche catastrofi naturali. Nessuno immaginava di poter uscire da una situazione sociale di miseria diffusa, sembrava senza via di uscita.

Ma una speranza di miglioramento è arrivata grazie al lavoro di Muhammad Yunus, che per primo ha riconosciuto la dignità dei piccoli lavoretti di sussistenza dei poveri e ci ha intravisto possibilità di impresa. Secondo la logica di Yunus, fondatore di Grameen Bank, una vedova bengalese che intreccia ceste per arrivare a sera con il riso da preparare ai suoi figli può pensare a un business plan per affacciarsi sul mercato, il libretto dove annota le spese può essere l'embrione di un bilancio. Il passo dall'arte di arrangiarsi al mondo dell'imprenditoria è enorme, e la sfida, assai ambiziosa, è difficile da concretizzare: dove è nato, nel Sud del Mondo, il microcredito ha dovuto fare i conti con contesti in cui spesso la povertà non è solo materiale. In trent'anni,



“non dare il pesce ma insegna a pescare”

però, questo sistema di credito ha offerto una possibilità ad oltre 100 milioni di persone, soprattutto donne (in proporzione di 70 a 30) ritenute povere secondo gli standard internazionali, attraverso l'attività di oltre 3000 istituti che in tutto il mondo si occupano di microcredito.

Un po' come il vecchio detto: “non dare il pesce ma insegna a pescare”. Il microcredito funziona così: invece di attuare forme di beneficenza e di assistenzialismo, ossia di erogare somme a fondo

perduto, è dimostrato che per aiutare le persone meno abbienti a risollevarne la loro condizione è molto più efficace innescare un circuito di credito capace di stimolare energie imprenditoriali che consentano di avviare micro attività, dunque di generare una redditività, anche se minima.

Un circolo virtuoso che si autoalimenta e poggia la propria forza sul dare dignità a chi riceve le somme in prestito: una volta avviata la micro attività, con i piccoli guadagni – si parla di qualche centesimo di dollaro – chi riceve il finanziamento mantiene la famiglia, restituisce il finanziamento, investe quel che rimane nell'acquisto di strumenti o del necessario per l'attività. Si tratta di piccoli, spesso piccolissimi prestiti concessi a persone prive di garanzie al di là delle loro stesse reti sociali: i garanti molto spesso si

trovano ad essere i famigliari, un istituto di suore, una parrocchia missionaria e la garanzia è verbale. E non si parla di prestiti a tasso zero, anzi. L'interesse è calcolato esattamente secondo i parametri di mercato. Si sa che il costo del rischio è il fattore determinante per calcolare il tasso di interesse su un credito concesso: per questo gli istituti che erogano il microcredito lavorano per ridurre al minimo il rischio, ricercando il maggior numero di garanti possibili nella rete sociale di una vedova bengalese che intreccia le ceste. Il prestito, concesso individualmente, viene erogato ai singoli ma all'interno di piccoli gruppi precostituiti, che si impegnano ad adempiere le condizioni del contratto e hanno la responsabilità solidale del rimborso del prestito. Garanzia e controllo sociale motivano i singoli a rispettare principi, modalità e tempi del rimborso del prestito.

Microcredito e microfinanza non sono sinonimo di buonismo, anzi. «Il rigore, quando si tratta di microcredito, è necessario – dice Francesco Terreri, presidente dell'associazione Microfinanza e Sviluppo, dedicata alla promozione di progetti di microcredito in Italia e all'estero, insieme a Microfinanza Srl che lavora invece in tutto il mondo. – Serve così tanto rigore che a volte fa discutere l'allentamento dei vincoli della privacy. Se infatti si vuole dare fiducia a un progetto, si deve sapere quanto più possibile relativamente al destinatario, così da abbattere il potenziale azzardo morale e quindi il rischio».

A fronte di tanta rigidità, però, c'è la certezza di non essere lasciati da soli. La formazione e l'accompagnamento dei soggetti che si rivolgono a questo sistema è l'elemento imprescindibile. La vedova che intreccia le ceste dovrà seguire un corso accelerato e molto pratico di economia e gestione, per arrivare a stilare un piccolo 'business plan' da proporre all'istituto erogante. Non è detto, poi, che ciò si traduca necessariamente nell'erogazione di un prestito. Ma se il parere del tutor dovesse essere positivo, ecco che le verrebbero consegnati i pochi dollari che ha richiesto, e ciò le permetterebbe di acquistare materie prime e tutto il necessario per intrecciare ceste da mettere sul mercato. Nei Paesi del Sud del Mondo, il sistema del microcredito e della microfinanza non ha fatto che rielaborare le tradizioni pre-esistenti, elementari meccanismi di risparmio e credito. Ad esempio, nell'Africa centrale esiste un sistema che i colonizzatori francesi denominarono "Tontine", dall'italiano Tonti che nel Seicento proponeva in Francia una forma di investimento simile.

La Tontine consiste nel costituire un gruppo di risparmiatori che ad intervalli regolari, ad esempio ogni mese, depositano in una cassa comune una certa cifra. Ogni mese si estrae a sorte chi del gruppo potrà usufruire della cas-



sa totale: questo metodo evita che i membri rubino dalla cassa comune, e il sistema di rotazione permette a tutti equamente di partecipare al sistema. Nella Tontine ciascun membro è garante per l'altro.

L'ispirazione che sta alla base di questo sistema, in fondo, è simile a quella che ha animato l'esperienza delle cooperative nell'Europa povera dell'Ottocento, perché le fondamenta poggiano sul tessuto sociale, e le persone vengono messe al centro. Per questo, anche in Italia, e anche in Trentino, l'esperienza del microcredito è stata avviata con buoni risultati.

«In realtà Microfinanza e sviluppo non si occupa di finanziamenti – sottolinea Terreri – ma si occupa di accompagnare e formare i soggetti, sia destinatari che istituzioni, che scelgono il microcredito come soluzione. In particolare, il tutoraggio è stato fondamentale nell'esperienza con gli immigrati. Da quel progetto si sono avviate una dozzina di microimprese».

«Si chiama micro perché solitamente le cifre sono piccole, si va da pochi dollari ai 1000 dollari dei Paesi del Sud del Mondo ai 10 mila euro dei progetti europei» sottolinea Terreri. In realtà però il potenziale del microcredito è "macro", se si considera l'impatto della crisi sull'economia e sulle reti ufficiali di finanziamento.

Muhammad Yunus nel 2006 ha vinto il Nobel per la pace, perché il processo che ha inizio con il microcredito culmina nello sviluppo e nella possibilità di riscatto globale. Yunus, emancipando le persone dalla miseria, ricerca un altro fine: «La sconfitta di ogni genere di fanatismo consegue in modo naturale all'abolizione della povertà e alla liberazione umana dei poveri».

mutuo vantaggio

la linea di finanziamenti della Cassa Rurale
per l'acquisto e la ristrutturazione della casa

a cura
dell'area commerciale

La Cassa Rurale Alto Garda e la sede comprensoriale dell'Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento hanno di recente stretto un accordo finalizzato a dare nuovo impulso al mercato immobiliare, tra i settori produttivi che in questo contesto di perdurante crisi congiunturale hanno pagato, ovunque in Italia, gli effetti negativi più intensi e prolungati.

Non è nuova la collaborazione tra Cassa Rurale e Associazione Artigiani, realtà che hanno in comune il lavorare a servizio della promozione economica e sociale del nostro territorio. La nostra Cassa Rurale, che concede crediti alla clientela della zona per circa 800 milioni di euro, ha avuto anche in questi anni di crisi un ruolo fondamentale nel sostenere il territorio garantendo continuità nell'erogazione di prestiti alle famiglie e alle imprese.

Per attutire l'impatto della crisi sul benessere delle famiglie nel corso degli ultimi anni ha posto in essere numerose operazioni di sospensione delle rate, ripianamento e rinegoziazione dei mutui a favore di clienti privati in situazioni di temporanea difficoltà economico-finanziaria. Con riferimento ai clienti-imprese, nei casi di crisi aziendali ha ricercato soluzioni che avessero ragionevoli possibilità di salvaguardare la continuità aziendale e ha realizzato operazioni di ristrutturazione finanziaria, rinegoziazione e riscadenziamento dei crediti esistenti per consentire alle imprese di superare la fase più acuta della recessione.

L'Associazione Artigiani vanta, nei comuni di Arco, Dro, Drena, Riva del Garda, Ledro, Nago-Torbole e Tenno, ben 1.170 iscritti tra artigiani e piccole imprese. Considerando titolari e dipendenti, le aziende che l'Associazione rappresenta hanno mediamente tre addetti, il che significa che garantiscono occupazione sul territorio a più di 3.500 persone.

Nelle parole di Enzo Zampiccoli, presidente della Cassa Rurale "Il peggioramento delle condizioni economiche delle

famiglie causato dal perdurare della crisi, negli ultimi due anni ha inciso a livello nazionale come locale sulla richiesta di finanziamenti finalizzati all'acquisto o alla ristrutturazione della casa, riducendola sensibilmente. Lo stallo del mercato immobiliare ha comportato crescenti difficoltà alle imprese che a vari livelli lavorano nel settore edile. Nella nostra zona significa parlare delle imprese artigiane, che rappresentano una delle componenti principali del sistema economico locale".

Alla presentazione alla stampa il presidente comprensoriale dell'Associazione Artigiani Graziano Rigotti ha affermato che "La ripresa del mercato immobiliare è volano, qui come altrove, della ripresa del ciclo economico ragione per cui la nostra Associazione crede fortemente in questa collaborazione che coinvolge due tra i principali soggetti economici del territorio. Ampio risalto ai contenuti di questa collaborazione verrà dato ai nostri associati".

L'accordo si sostanzia nella predisposizione di un'offerta composita, mirata a determinati target di clientela, e in una serie di interventi volti da un lato a riportare su livelli positivi la domanda di mutui immobiliari delle famiglie e dall'altra a promuovere la scelta delle imprese artigiane del territorio nell'esecuzione dei lavori.

In particolare viene evidenziata la costituzione di un plafond di quattro milioni di euro destinato a finanziare le ristrutturazioni edilizie a tassi molto agevolati qualora i lavori vengano assegnati per almeno il 75% del valore complessivo ad artigiani con sede sul territorio di operatività della Cassa Rurale; altri finanziamenti, come noto, sono invece destinati all'acquisto della casa.

La collaborazione tra i due enti prevede inoltre l'individuazione di modalità informative rivolte alla popolazione relativamente all'impianto fiscale-normativo statale e provinciale correlato all'acquisto e alla ristrutturazione degli immobili.

CASSA RURALE ALTO GARDA

MUTUO VANTAGGIO

—
**VUOI COMPRARE O
 RISTRUTTURARE CASA?
 SCEGLI LA CASSA RURALE
 E GLI ARTIGIANI
 DEL TERRITORIO**
 —



VANTAGGIOSO PER TE E PER IL TERRITORIO

MUTUO VANTAGGIO TI SOSTIENE SE VUOI COMPRARE O RISTRUTTURARE CASA, RENDENDO VANTAGGIOSA LA SCELTA DI AFFIDARE I LAVORI ALLE IMPRESE ARTIGIANE DEL TERRITORIO. IL VANTAGGIO È RECIPROCO: AFFRONTI PIÙ FACILMENTE LE SPESE GRAZIE AL FINANZIAMENTO AGEVOLATO E CONTRIBUisci A SOSTENERE L'ECONOMIA DELL'ALTO GARDA. TROVI LE CONDIZIONI SUI FOGLI INFORMATIVI IN FILIALE E SUL SITO CR-ALTOGARDA.NET



**Cassa Rurale
Alto Garda**
Banca di Credito Cooperativo

Dal 1950 è l'evento clou dell'estate rivana ed alto gardesana
La storia della manifestazione raccontata in un libro

una lunga notte di fiaba

L'appuntamento è di quelli che scandiscono le stagioni: di norma l'ultimo sabato del mese di agosto prende il via ogni anno la Notte di Fiaba, la grande festa di fine estate che accende Riva con giochi, concerti, racconti ed eventi.

La Notte di Fiaba porta nelle vie e nelle piazze il divertimento e l'allegria e coinvolge tutti, grandi e piccini: dai numerosi volontari che ogni anno contribuiscono a rendere possibile questa magia con energia ed entusiasmo, ai turisti che sempre più numerosi accorrono per l'occasione, ai rivani che ne attendono tutta l'estate il ritorno, ai bambini, veri protagonisti della festa.

La Notte di Fiaba di Riva del Garda è storia, memoria, amore. È un filo ininterrotto che unisce generazioni, fatto

di luminarie e di fuochi pirotecnici, di scoppi e di colori, di mai dimenticate sfilate di natanti sull'acqua e di fiabe, non solo raccontate ma vissute con partecipata emozione da un numero infinito di bambini, di famiglie.

La Notte di Fiaba, nata ufficialmente nel 1950 è oggi più viva che mai; ha animato la storia di Riva e dell'Alto Garda, ha segnato il trascorrere delle stagioni, ha interpretato le mode ed i gusti, il comune sentire e i desideri dei rivani: nonni, padri, figli e nipoti. È evento che unisce, perché nella Notte di Fiaba, tutti si riconoscono, tutti hanno ricordi. Per questo è da oltre sei decenni l'evento clou dell'estate rivana ed è motivo di appartenenza ed orgoglio.

Meritava dunque di essere consegnata alla storia la gloriosa Notte di Fiaba ed oggi questo è avvenuto grazie al libro "Una lunga Notte di Fiaba" presentato nel corso di un partecipato incontro che si è tenuto lo scorso fine febbraio in Rocca a Riva, dagli autori, Enzo Bassetti presidente del Comitato Manifestazioni rivane (che ha promosso l'iniziativa) e Vittorio Colombo.

Il libro ripercorre e ridà vita ad avvenimenti e personaggi che hanno animato i tre cicli storici della manifestazione. Il primo ciclo va dal 1950 al 1963, (tredici edizioni con una interruzione nel 1955) è ricordato come quello della "Fiaba dei barconi" e dei gruppi folcloristici internazionali, il secondo, dal 1982 al 1986 (cinque edizioni), avvenne per iniziativa dell'allora presidente dell'Azienda di Soggiorno Carlo Modena, il terzo, dal 1993 ad oggi, è suddiviso in due parti: la Fiaba di ispirazione medioevale (presidente Giancarlo Angelini) e la Fiaba animata dal racconto di una storia che iniziò nel 1999 con "Alice nel Paese delle Meraviglie" e che ci porta ai giorni nostri, con Enzo Bassetti alla guida del Comitato Manifestazioni rivane forte dell'apporto di centinaia di volontari.

Nel libro rivivono, anno dopo anno, le trentanove edizioni



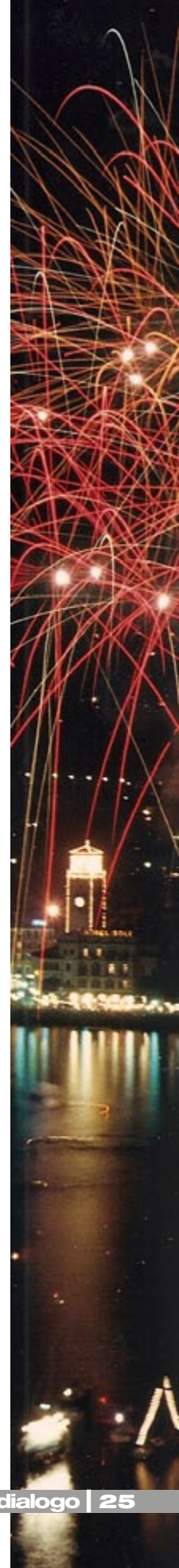
della Fiaba, un recupero della memoria storica che ci porta a questo 2014 che è anno della quarantesima edizione (che sarà nel segno di Robin Hood) di una Fiaba che è storia collettiva della comunità rivana e di personaggi mai dimenticati; per il ciclo storico il cav. Ettore Righi, Dante Dassatti, Mario Pignolli, Achille Dal Lago, Arrigo Dal Lago, "Cianci" Amistadi, Giacomo Vittone, il capitano Achille Chincarini, Ezio Marchi, quindi Guerrino Delana, e negli anni Ottanta, Andrea Santorum, Gino Prezzi, Bruno Pasini, solo per ricordare alcuni degli innumerevoli protagonisti. Particolarmente ricco è l'apparato fotografico con le belle ed evocative foto (dei fratelli Biatel per i primi due cicli).

Molte persone hanno messo a disposizione immagini e hanno fornito testimonianze. Il libro è il risultato di un impegno dell'Ufficio Eventi, di Diadestudio di Laura Marcolini per il progetto grafico, della Tipografia Grafica5 per la stampa. Prezioso e accattivante l' allegato: un DVD con le immagini, storiche ed attuali, nato grazie ai contributi video di Franco Chemolli, Promovido e famiglia Malacarne.

Il libro vuole essere una testimonianza del fatto che la Notte di Fiaba è una realtà che lega la propria identità di manifestazione vivace e vitale alla stessa identità civica e comunitaria della città di Riva.

La Notte di Fiaba si propone come momento di crescita per la città, come manifestazione che intende essere una ricchezza volta a qualificare l'immagine dell'intero Alto Garda, una ricchezza che è uno stimolo per il Comitato Manifestazioni rivane ad operare per mantenerla viva e a continuare a farne un appuntamento atteso. Per far sì che Riva del Garda sia sempre conosciuta ed apprezzata come "la città della Notte di Fiaba", una denominazione che è una sorta di "marchio di eccellenza", una conquista nel sentire comune, un evento, inoltre, che è un bene prezioso sotto il profilo promozionale, turistico ed economico.

(Il libro è disponibile presso la sede del Comitato Manifestazioni rivane in via Concordia 23 a Riva del Garda e presso il Bookshop del Mag presso la Rocca).



la Rilke Promenade

di Romano Turrini e Giancarla Tognoni

Le prime guide che vengono pubblicate all'epoca del Curort illustrano tutti alcuni itinerari nel territorio di Arco e nei suoi dintorni suggerendo, agli ospiti di alberghi e ville, luoghi e situazioni che avrebbero sicuramente recato un beneficio sia fisico che psicologico. A questo invito non si sottrasse il giovane Rainer Maria Rilke, che divenne poi uno dei massimi autori mitteleuropei. Nei suoi soggiorni ad Arco egli fa riferimento, in lettere o in poesie, a luoghi che lo avevano particolarmente affascinato, suscitando in lui forti emozioni che egli aveva voluto mettere per iscritto. Collegando fra loro questi posti è stata creata la "Rilke Promenade", come se essi fossero collocati a fianco di un lungo viale, una passeggiata, che riserva a chi la percorre infinite sorprese ed emozioni. Per iniziativa dell'Assessorato del Comune di Arco sono state installate delle strutture in legno recanti una tabella;

ognuna di esse porta un titolo, un testo scritto da Rilke, un altro breve testo tratto da guide dell'epoca che illustra le peculiarità del luogo, ed un'immagine.

L'estremo nord di questo percorso è l'eremo di San Paolo che il poeta, nel 1897, descrive in una lettera all'amica Mathilde Nora Goudstikker: «Non mancano nemmeno gli eremitaggi; il più interessante l'ho scoperto sulla strada per Ceniga, un paesino nella valle del Sarca». Rilke immagina di scorgere un'ombra dentro la cappella, quella di un vecchio romito. «Premuto contro la porta, gridai nella dimora di Dio che esalava odore di muffa: Prete! Così dicendo avevo strappato la ragnatela della serratura, e si ruppe l'incanto. Vidi la vecchia misera cappella immersa in un crepuscolo ozioso e, fuori, la luminosa terra della primavera dove, con tacito giubilo, i mandorli levavano al cielo la loro giovane, esuberante fioritura. E dai gradini di pietra scesi di corsa nell'amena valle verso Ceniga».

Dalla seconda tappa della Promenade in piazzetta San Giuseppe dove il testo del poeta ricorda il gioioso ridestarsi della valle inondata dal sole del mattino, il percorso sale verso il castello sul lato meridionale della rupe; qui «Oltre chiare colline ecco affiorare paeselli che fumano pace, solitari castelli». Passando attraverso l'olivaia, e ricordando un castello in riva al lago, si arriva a quello di Arco. Rilke immagina di salire con la sua amica verso il castello e «cento porte in silenzio si schiudevano e una veste frusciava, misteriosa. Pallidi fiori, le stelle sospese in alto oltre il bordo delle mura».

Discesi dalla rocca medioevale ci si dirige verso la chiesa di Santa Maria di Laghel dove «grigia teoria d'incapucciati monaci, vanno i cipressi in cerca dell'altura». L'itinerario si snoda poi verso occidente e una nuova tappa è stabilita nei pressi del Parco Arciducale, ricordando il crescere ed il respirare delle piante mediterranee.





Ci si avvia per la strada di Lomego sostando alla “Moritzruhe”, al luogo dove il principe Maurizio di Sassonia amava sostare; è un punto d'osservazione privilegiato che spazia dalla rupe con il castello fino al lago e ai monti che coronano ad ovest la valle. Il percorso prosegue e giunge alla “svolta delle carrozze”, il luogo poco sopra Chiarano dove, all'epoca del Curort, le carrozze invertivano il loro tragitto per riportare gli ospiti verso la città. Si scende poi verso l'antica chiesa di S. Antonio abate, nel cuore di Chiarano, a cui Rilke dedica un ricordo di grande suggestione: « ...Sulle ragazze e sulle donne, sedute in quell'ora dentro sui banchi, pioveva un vivo bagliore diffuso in molte piccole luci che dai capelli ricadevano sulle spalle e quivi derivavano sulle spalle e quivi aderivano proprio come i petali d'una grande rosa che a poco a poco si sfogli. ... Non sono andato più a Chiarano, nel timore di non trovare più questa piccola chiesa». Quest'ultima frase racconta in modo mirabile l'affezione che il poeta aveva provato immediatamente per l'antica chiesa con affreschi del secolo XV.

L'itinerario della Rilke Promenade si conclude poco sopra Vigne, nella zona dei Mulini. Ecco alcune note di Rainer Maria Rilke: «Sono stato un'altra volta ai Mulini. Si tratta di casupole cadenti dai tetti infossati e dalle aggrondate ruote muscose, tutte rannicchiate sull'argenteo pendio dell'oliveto come vecchi freddolosi che distrattamente muovono ogni tanto la loro ruota».

Il successo che questa proposta di “Passeggiata letteraria” sta riscontrando in diversi siti internet e presso esperti di promozione turistica conferma la bontà dell'iniziativa e porterà nei mesi prossimi l'Amministrazione comunale di Arco a migliorare le installazioni che segnano le tappe del percorso.

Deve esserci in tutti la consapevolezza che il territorio di Arco offre scorci e suggestioni di grande intensità; e noi cit-

tadini che viviamo in questi luoghi dovremmo sentire quasi l'obbligo morale di assaporarli per primi. Servirà a farci ritrovare un ritmo di vita che forse abbiamo perduto, ad avvertire e gustare i suoni, i profumi e i colori delle stagioni, a ripensare al passato più antico per vivere il presente con maggiore consapevolezza.

Nella pagina accanto l'antica chiesa di S. Antonio abate a Chiarano.

Sopra da sinistra: l'eremo di San Paolo a Prabi;

Rainer Maria Rilke (1875 - 1926); una delle tappe della Rilke Promenade.

Sotto la mappa con le tappe della “Rilke Promenade”.

Foto di Davide Turrini

Traduzione dei testi a cura di Franco Farina



